L'Africa delle città
Urban Africa

a cura di
Alessandro Gusman
e
Cecilia Pennacini

aA

L'Africa della città
Urban Africa

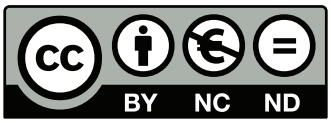
Comitato Scientifico del Centro Piemontese di Studi Africani
Irene Bono, Egidio Dansero, Mario Deaglio, Cristina Giacoma,
Ngandu Mukendi, Barbara Pasa, Cecilia Pennacini,
Nicoletta Pirozzi, Matteo Robiglio

Volume realizzato con il coordinamento tecnico
di Marco Sottilotta

aA

© 2017
Accademia University Press
via Carlo Alberto 55
I-10123 Torino

Pubblicazione resa disponibile
nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0



Possono applicarsi condizioni ulteriori contattando
info@aAccademia.it

prima edizione dicembre 2017
isbn 978-88-99982-38-6
edizioni digitali www.aAccademia.it/urbanafrica

book design boffetta.com

Accademia University Press è un marchio registrato di proprietà
di LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl

Introduzione Alessandro Gusman, Cecilia Pennacini VII

L'Africa delle città / Urban Africa

African Cities: Material Life and Post-Coloniality Bill Freund 3

Prima sezione. Africa settentrionale

L'urbanizzazione degli insediamenti di profughi. Il caso della regione di Tindouf (Algeria) Luciano Ardesi 27

Black Tunisians and racism in the discourse of national media, urban élites and local rural actors: the case of Abid Ghbonton Marta Scaglioni 40

Musica, arti visive, street fashion: lo stile afro-gnawa a Essaouira (Marocco) Alessandra Turchetti 53

The informal Mediterreanean city: exploring some common policy targets between Southern Europe and Northern Africa Oussama Kharchi, Claudio Bordi, Simone Ombuen 65

Tripoli. Trasformazioni di una Medina mediterranea Ludovico Micara 76

Seconda sezione: Africa occidentale

Nuovi trend sullo spazio urbano nell'Africa occidentale francofona Adriana Piga 87

African urban subalternity: hegemonic planning, subaltern practices and neoliberal citizenship (Nouakchott, Mauritania) Armelle Choplin 103

Nouakchott: sviluppo urbano, politiche pubbliche e risposte cittadine Francesca Nucci, Marta Alonso Cabré 116

Dalla città diffusa al land grabbing: territori urbani tra consenso e conflitti a Nouakchott Giuseppe Maimone 124

Nutrire la città: la sfida dell'approvvigionamento alimentare di Ouagadougou tra organizzazione territoriale e sistemi di trasporto Egido Dansero, Lasane Yameogo 137

Dream cities. I progetti di sviluppo immobiliare in Africa occidentale: investimenti, pianificazione immaginari urbani Valerio Bini, Cristina D'Alessandro 155

Building Accra. Stories of development from a West African City Arturo Pavani 167

Identità, conflitti e nuove solidarietà urbane a Conakri Ester Botta, Abdoulaye Wotem Somparè 175

Dinamiche di auto-organizzazione dello spazio urbano e di autocostruzione negli slum di Freetown, Sierra Leone Federico Monica 185

When Brazilian Samba takes the streets of Porto-Novo: Festival and Funeral within Urban Space in Southern Benin João De Athayde 197

Lo spazio urbano letterario di Luanda Cristina Maciariello 210

Terza sezione: Africa centrale e orientale

African cities as critical sites of violent conflicts and post-conflict reconstruction Karen Buscher 223

Kampala. Dalla capitale itinerante alla metropoli postcoloniale Cecilia Pennacini 234

Brutta gente, bella vita: pianificazione urbana e morale a Kampala Anna Baral 250

La transizione di una baraccopoli. Korogocho 1996-2015 Fabrizio Floris 262

Marsabit: dalle carovane al centro commerciale. Mappare una città accidentale Erika Grasso 275

L'acqua e i sistemi di approvvigionamento idrico: la sfida delle città Maria Chiara Pastore 288

Da Anjalamanga villaggio reale ad Antananarivo capitale del regno del Madagascar (XIV-XIX) Liliana Mosca 300

Nuovi compiti dell'architettura in Nord Africa e in Africa orientale: una linea figurativa tra pianificazione energetica e tradizione insediativa Gentucca Canella 314

Quarta sezione: Africa australe

Planning the intangible: urban development and ownership strategies in New Brighton, Port Elisabeth Marta Montanini 329

I modi della governance nel commercio informale a Johannesburg Antonio Pezzano 342

Abstracts 355

Profili degli autori 377

Nutrire la città. La sfida dell'approvvigionamento alimentare di Ouagadougou tra organizzazione territoriale e sistemi di trasporti

Egidio Dansero, Lassane Yameogo[1]

1. *Introduzione: la prospettiva delle politiche urbane del cibo, al Nord e al Sud del mondo*

Il tema dell'approvvigionamento alimentare delle città, fondamentale nei processi storici di formazione e crescita degli insediamenti urbani, sta ricevendo una rinnovata attenzione negli ultimi anni. Tale interesse si colloca all'interno di un ampio dibattito su sicurezza, sovranità e democrazia alimentare e di una più specifica e innovativa tematica relativa alle politiche urbane del cibo.

Pionieristiche riflessioni come quelle di Pothukuchi e Kaufman (1999), Morgan (2009), Wiskerke (2009)[2], e soprattutto alcune esperienze internazionali (fra cui Toronto,

1. Per quanto il contributo sia frutto di una elaborazione comune, si devono a Egidio Dansero i paragrafi 1 e 7.2, mentre i restanti sono da attribuirsi a Lassane Yameogo. Si ringrazia Giulio Pastore per la collaborazione della traduzione dal francese all'italiano.

2. La proliferazione delle pratiche è accompagnata dalla strutturazione di un'intensa comunità internazionale, animata da un vivace dibattito scientifico (fra gli altri Vilijoen *et al.* 2012; Marsden - Morley 2014) da progetti internazionali (come l'iniziativa Food for Cities della FAO), le reti Ruaf, Infc, convegni disciplinari, partenariati territoriali e reti tematiche (come la rete Sustainable Food Planning legata all'Aesop), (Cinà - Dansero 2015) non più limitati al solo contesto anglosassone, territorio d'origine del cosiddetto Urban Food Planning (Morgan 2009).

Vancouver, New York, Bristol ecc.) sono diventate il punto di riferimento per la costruzione di strategie urbane alimentari, integrate e territorializzate, in grado di connettere dimensioni, attori e politiche settoriali del cibo per costruire visioni sistemiche e condivise.

Designato nel contesto anglosassone come *Urban food planning*, si tratta di un campo di azione politica e di ricerca relativamente nuovo, con la convergenza di studiosi della città, della produzione agro-alimentare, del mondo rurale, del consumo di suolo e delle dinamiche di periurbanizzazione, nonché di diverse discipline (economisti agrari con approccio territoriale, geografi, urbanisti e architetti, sociologi rurali e dei consumi, esperti di logistica del cibo, nutrizionisti).

Di per sé, i singoli temi sono in realtà oggetto di un'attenzione non recente: dall'agricoltura urbana e periurbana, ai mercati alimentari urbani, alle reti di approvvigionamento alimentare. Tuttavia, il carattere innovativo dell'*Urban Food Planning* sta nel costruire visioni d'insieme e connettive del sistema locale del cibo, degli attori, delle criticità e potenzialità e delle possibili strategie. Piani, politiche e strategie urbane del cibo, rispetto alle tradizionali politiche che affrontano il tema alimentare da un punto di vista settoriale, incrociano dunque diversi ambiti di policy e tematiche disciplinari e vedono la convergenza di politiche di settore con ricadute sui sistemi alimentari (ad esempio acque, rifiuti, trasporti, salute ecc.).

L'attenzione alle politiche locali del cibo sta ricevendo un ulteriore impulso dal *Milan Urban Food Policy Pact* (MUFPP). Siglato in conclusione di Expo 2015 inizialmente da parte di 100 città – diventate al luglio 2016 ben 123[3], di cui 15 in Africa subsahariana – il MUFPP può rappresentare un importante impulso alla diffusione delle pratiche, all'approfondimento e alla comparazione delle esperienze. Si tratta di un protocollo esplicitamente teso allo sviluppo di sistemi alimentari basati sui principi della sostenibilità e della giustizia sociale, una delle principali eredità di Expo 2015.

Se la geografia delle adesioni al MUFPP sembra rivelare un interesse tanto al Nord quanto al Sud del mondo, la maggior parte delle riflessioni sono oggi concentrate soprattutto su cit-

3. La lista delle città aderenti al MUFPP è in continuo aggiornamento: http://www.milanurbanfoodpolicypact.org/signatory-cities/.

tà del Nord (Morgan 2014), dove il rapporto cibo-città assume valenze molto diverse dato che «the most damaging effects of the new food equation are being wrought in the cities of the Global South, where the noxious interplay of poverty, hunger and climate change is most apparent» (Morgan 2014: 2).

2. *Tra spazi urbani e spazi agricoli: questioni in gioco a Ouagadougou*

In questo quadro problematico, il presente scritto presenta una ricerca esplorativa sulle problematiche connesse all'approvvigionamento alimentare della capitale burkinabé Ouagadougou[4].

La straordinaria crescita demografica e urbana africana presenta molteplici difficoltà, non ultimo per lo stesso approvvigionamento alimentare delle città. Anche Ouagadougou come molte capitali africane sta tuttora conoscendo una forte crescita urbana. La sua popolazione è passata da 1,13 milioni di abitanti nel 2000 a 2,546 milioni di abitanti nel 2015, secondo le previsioni dell'istituto nazionale della statistica e della demografia (Insd).

Alla crescita demografica e spaziale della città si accompagna un consumo dello spazio agricolo che provoca difficoltà agli abitanti per l'approvvigionamento di prodotti alimentari la cui domanda è crescente.

Davanti al dilemma di una città in piena crescita demografica, che consuma i suoi spazi agricoli e che per questo ha bisogno di alimentarsi, le politiche pubbliche faticano a trovare l'opzione ideale tra esigenze diverse in parte opposte.

Come provvedere alloggi dignitosi agli abitanti? Dove trovare e come convogliare i prodotti agricoli per i cittadini? Quale organizzazione dello spazio è necessaria per permettere alla città di produrre una parte dei suoi bisogni alimentari, in particolare prodotti freschi? Quale riadattamento funzionale dello spazio e delle modalità di approvvigionamento di prodotti agricoli sono necessarie? Quale sistema alimentare

4. Sono in corso delle sistematiche indagini (al momento solo parzialmente rese pubbliche) all'interno del partenariato afro-germanico con il progetto Urban Food^{plus} (http://www.urbanfoodplus.org) (Karg *et al.* 2014), mentre sono numerose invece le ricerche sull'agricoltura urbana nella capitale burkinabé. Il consolidamento di studi sull'approvvigionamento alimentare di Ouagadougoug è l'indispensabile premessa per una eventuale futura e consapevole strategia politica locale del cibo, magari con l'adesione al Mufpp.

regionale, nazionale e sub-regionale per approvvigionare la capitale?

Presenteremo un'analisi della città di Ouagadougou, focalizzata su un esame delle politiche e delle dinamiche spaziali per l'approvvigionamento alimentare della città condotta anche attraverso un'analisi cartografica.

3. *Dall'urbanizzazione galoppante alla metropolizzazione*

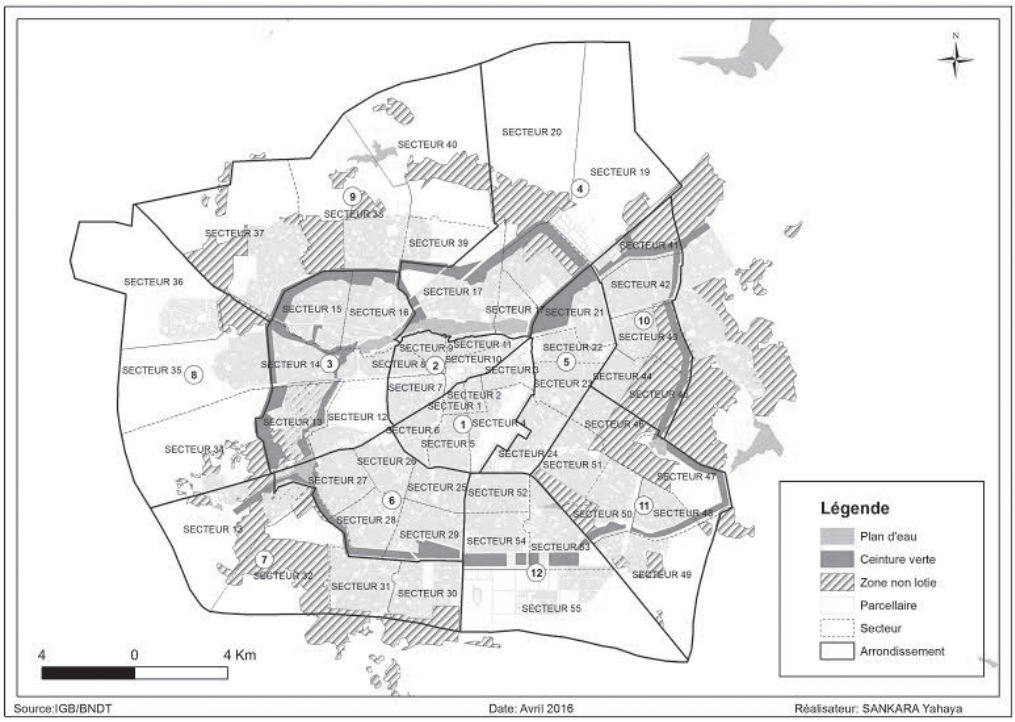
Dal "grande borgo" come si presentava al famoso passaggio di Louise-Gustave Binger nel 1885, al grande villaggio che è diventata dopo l'indipendenza, Ouagadougou è rimasta una capitale dall'aspetto rurale senza una vera matrice fondiaria e una pianificazione adeguata. Solo a partire dalle grandi fasi di lottizzazione del periodo rivoluzionario (1983-1987) la città ha cominciato ad acquisire un'anima da capitale.

In effetti la rivoluzione del 1983 ha portato a un nuovo impulso dell'urbanizzazione nel Burkina Faso (Bini 2004). Fin dal suo arrivo al potere, il regime rivoluzionario ha segnato una rottura con le consolidate abitudini nella politica di gestione del territorio, della pianificazione urbana e dello sviluppo degli insediamenti.

In particolare, il *Programme populaire de développement* (Ppd) avviato nel 1984 mirava a rispondere concretamente al problema dell'allocazione delle "masse popolari" senza fare appello alle organizzazioni internazionali. Guidato dallo slogan «un nucleo familiare, un lotto», lo Stato rivoluzionario ha proceduto alla lottizzazione dei settori periferici ovvero i quartieri d'insediamento spontaneo. Cosi, in quattro anni, sono state sistemate 64.000 parcelle, più dell'insieme dei lotti allora esistenti (Reuse 1999).

La città ha così conosciuto una crescita spaziale e demografica mai raggiunta, raddoppiando praticamente ogni decennio. Dopo quest'impulso iniziale, la crescita urbana sembra non potersi più fermare.

Fino al 2006, erano stati approntati 388.000 lotti, a fronte di 320.000 nuclei familiari, con un rapporto di 1,21 lotti per nucleo. In teoria, il problema abitativo sembrava risolto, disponendo ogni nucleo di almeno una parcella. In realtà si registrano tuttora numerose carenze con numerose e ampie zone insediative spontanee (carta n. 1).



Carta n. 1. Estensione spaziale della città di Ouagadougou

aA

A causa delle lottizzazioni "commando" del periodo rivoluzionario e di quelle legate al decentramento, ma anche della volontà di ogni cittadino di accedere alla proprietà, la città è caratterizzata da una "urbanizzazione diffusa" segnata dall'inappropriata e disordinata giustapposizione di quartieri spontanei e di nuove lottizzazioni. L'insieme di queste dinamiche di urbanizzazione ha incrementato la metropolizzazione della città che si estende ben al di là dei suoi limiti amministrativi.

L'espansione spaziale non controllata legata a questo modello di diffusione urbana non si è tradotta solo in un consumo di spazi ma anche nel degrado dei paesaggi un tempo riservati alle diverse forme di agricoltura. Questo si è tradotto in una forte conflittualità tra fabbisogni insediativi e la permanenza delle attività agricole periurbane che sono finite per essere inglobate o espulse dalla diffusione spaziale dell'urbanizzazione.

Una città che si espande fino a consumare tutti gli spazi per l'approvvigionamento alimentare rischia di incontrare delle difficoltà a soddisfare il suo fabbisogno di cibo. La consapevolezza di questa situazione ha portato nel tempo a delle misure non solo per gestire l'agricoltura urbana ma anche per facilitare l'approvvigionamento della città dalla sua periferia e dal resto del paese.

Egidio Dansero
Lassane Yameogo

4. *Dalla difficile integrazione dell'agricoltura urbana al suo riconoscimento*

4.1. Un'attività marginale

In un contesto di forte spinta per la conquista dello spazio ad uso abitativo, l'agricoltura è stata raramente considerata come legittima nella capitale burkinabé.

Le politiche di pianificazione, ispirate ai modelli urbani occidentali, hanno per lungo tempo separato nettamente le attività urbane da quelle propriamente rurali, in particolare quelle legate all'agricoltura, e questo è ancora più vero per Ouaga, a lungo considerata come un grosso villaggio più che una città vera e propria. Prendere le distanze da una rappresentazione poco valorizzante per una capitale diveniva un obiettivo politico fondamentale.

Ad esempio, i coltivatori che si trovavano attorno al braccio del fiume Kadiogo erano stati espulsi e reinstallati intorno alla diga di Loumbila a 25 km dal centro città. L'azione dei pianificatori è consistita soprattutto nel limitare e regolare le attività agricole incluse entro i margini urbani (van Veenhuizen 2006).

A fronte della volontà di fare della città uno spazio riservato alle attività del secondario e del terziario, alcune attività agricole sono proseguite ma in condizioni difficili e precarie, soprattutto lungo i bracci fluviali. Sono proprio gli spazi interstiziali che costeggiano i corsi d'acqua, qualificati dalla pianificazione urbanistica come "non-aedificandi", a essere progressivamente colonizzati dall'orticoltura urbana (Cissé *et al.* 1999), oltre ai bacini di approvvigionamento idrico creati in seguito alla costruzione di tre dighe nella parte nord della capitale.

Di fatto, introdotta negli anni 1920, l'agricoltura orticola a Ouaga non ha mai smesso di "guadagnare terreno", in particolare intorno agli anni 1970. Tuttavia, anche in seguito all'adozione della *Réforme Agraire et Foncière* (RAF, adottata nel 1984 e riformata nel 1996), l'orticoltura ha conosciuto non poche difficoltà a inserirsi nel tessuto urbano. Stabilendo che le «zone urbane sono essenzialmente destinate all'abitazione e alle attività connesse», la RAF ha infatti fortemente limitato la presenza di questo settore di attività nella città.

Inoltre, sulla base di argomenti quali i rischi sanitari per consumatori e produttori in seguito all'utilizzo delle acque

usate nell'irrigazione, l'assenza di igiene osservata su alcuni siti agricoli e l'insicurezza generata dalla presenza specifica di coltivazioni "alte" (luogo di rifugio privilegiato per i banditi), le autorità nei fatti hanno interdetto la pratica di attività agricole nella città (Bagré *et al.* 2002).

Al di là degli aspetti regolamentari che la ostacolano, l'agricoltura urbana fa fronte a un'insicurezza della proprietà fondiaria che scoraggia le attività. Più del 75% dei coltivatori non sono proprietari terrieri e sono sottomessi ai "desiderata" dei proprietari fondiari che da un anno all'altro possono decidere in maniera unilaterale di non rinnovare il prestito. A livello nazionale l'insicurezza della proprietà fondiaria degli orticoltori riguarda ben l'85% di essi (Dpsa 2011).

Tutti questi ostacoli non hanno tuttavia impedito all'attività di continuare a crescere, richiedendo una qualche forma riconoscimento.

4.2. In via di legittimazione

La forte domanda di ortaggi crudi a Ouagadougou e il sostegno delle Ong per migliorare le condizioni igieniche dei prodotti provenienti dall'agricoltura orticola hanno progressivamente fatto comprendere l'importanza del mantenimento e dello sviluppo dell'agricoltura urbana negli spazi favorevoli. Allo stesso tempo il dibattito scientifico internazionale ha evidenziato le possibili coabitazioni tra una forma di agricoltura urbana e città.

Questi diversi contributi hanno progressivamente portato le politiche ad accettare l'idea di uno spazio agricolo nella città cominciando dagli spazi interstiziali lungo i bracci del fiume, seguendo una tendenza generalizzata in molte altre città, un po' ovunque nel mondo (Aubry – Chiffoleau 2009).

Un nuovo documento di orientamento quale lo *Schéma Directeur d'Aménagement du Grand Ouaga* (Sdago), ha legalizzato nel 1999 la pratica agricola negli spazi interstiziali della città e nella sua periferia.

In un contesto dove si afferma il diritto all'alimentazione e dove sempre più città mettono al sicuro una parte del loro approvvigionamento alimentare coltivando gli interstizi urbani, la legalizzazione dell'agricoltura urbana è una condizione per il suo emergere e per la sicurezza degli attori. La concessione di una base legale all'agricoltura urbana ha rappresentato una tappa importante, anche se sarebbe ne-

cessario un "catasto rurale" per favorire la sicurezza fondiaria per gli agricoltori urbani.

L'orientamento pianificatorio dello Sdago, con il 2010 come orizzonte di riferimento, ha messo l'accento su una configurazione delle attività e delle infrastrutture, rispettando al meglio la vocazione naturale dei terreni e il principio di redditività delle risorse esistenti e da creare. È stata mantenuta una «zona di agricoltura intensiva a Sud della città e attorno alle zone di ritenuta e zone umide, anche all'interno della città». Gli spazi favorevoli si collocano nelle zone periferiche di Komsilga, Koubri, Loumbila.

All'interno della città di Ouagadougou, i bacini e il perimetro delle ritenute d'acqua vengono così ufficialmente riconosciuti come aree di protezione per le attività agricole.

La definizione di questi spazi per l'agricoltura costituisce in sé un vantaggio notevole in comparazione alla Raf ma la sicurezza degli attori è un'altra sfida da raccogliere. Alcuni agricoltori non essendo proprietari, possono esitare a fare degli investimenti considerevoli su dei terreni che in ogni momento possono essere reclamati dai proprietari.

Accanto al riconoscimento degli spazi agricoli per ciò che riguarda l'agglomerazione "ouagalese", la riorganizzazione del bacino di consumo intorno alla città offre l'occasione di creare delle nuove sinergie tra rurale e urbano. Numerose iniziative avviate in questi ultimi anni cercano di esplorare la possibilità che sia la periferia sia l'interno del paese approvvigionino la città di Ouagadougou di prodotti freschi, cereali e carni.

5. *L'approvvigionamento della città di Ouagadougou di prodotti agricoli e carni*

5.1. I prodotti freschi

Precedentemente circoscritto agli espatriati e agli intellettuali durante il periodo coloniale, il consumo di prodotti orticoli è esploso nel corso degli anni a Ouagadougou, in parte legato alla crescita demografica ma soprattutto all'aumento della classe media e degli espatriati.

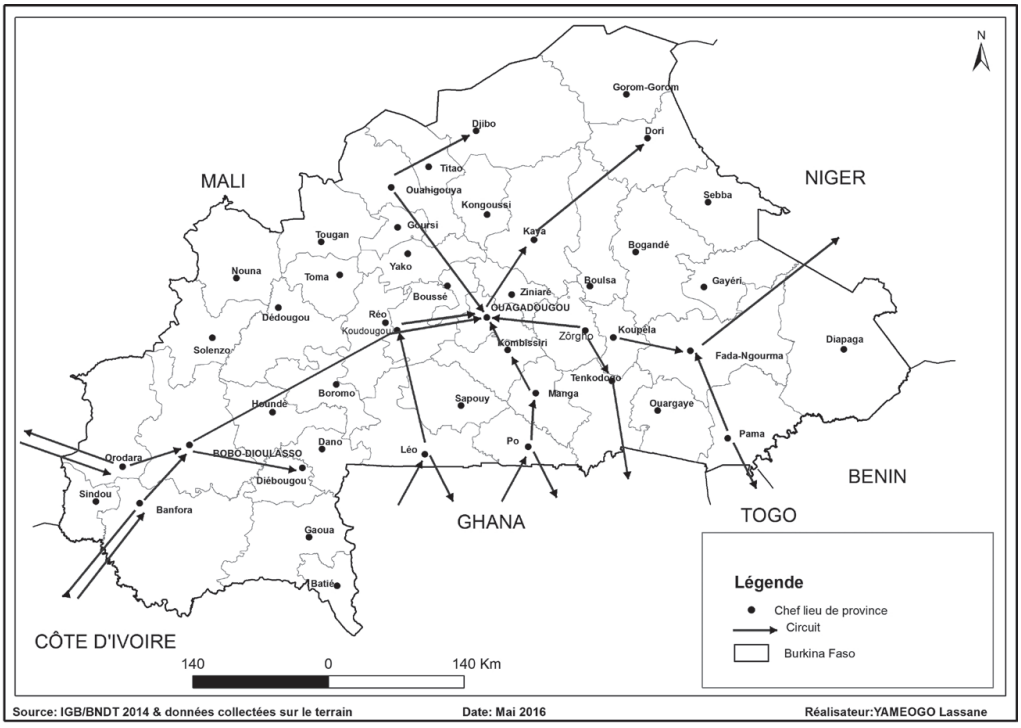
Al di là della struttura demografica, possiamo analizzare l'evoluzione delle abitudini alimentari che si sono via via diversificate. Le verdure preferite dagli espatriati si sono aggiunte alla produzione locale, con prodotti come lattuga,

fagiolini, patate, aglio, carote, cetrioli, zucchine, peperoni, cavoli. Accanto ai prodotti consumati soprattutto dagli espatriati, si è ugualmente raddoppiata la produzione di verdure locali, apprezzate soprattutto dai nuclei familiari con reddito modesto. Si tratta delle verdure con foglie: le foglie del fagiolino (*phaseolus vulgaris*), degli spinaci (*spinacia oleracea*), del basilico (*hibiscus sabdariffa*), del *cleome gynandra*, conosciuto col nome di "cavolo africano". Le verdure più generiche come le cipolle, il pomodoro e i cavoli sono consumate in grande quantità indifferentemente dalla classe sociale e dall'origine (nazionali o espatriati).

Nell'insieme gli ortaggi hanno il vantaggio di migliorare la situazione alimentare e nutrizionale delle famiglie grazie al loro elevato contenuto di micronutrienti. A fronte della forte domanda di questi prodotti e dell'insufficienza della produzione urbana, i prodotti orticoli dei comuni limitrofi della capitale tentano di soddisfare la domanda della capitale. Lo sviluppo di queste coltivazioni nell'immediata periferia della città di Ouagadougou tiene conto del carattere deperibile ma soprattutto dell'inefficacia della catena frigorifera, necessaria per la conservazione.

Nella periferia di Ouagadougou sono stati censiti 71 bacini d'acqua artificiali la cui superficie d'acqua equivale a 3700 ettari. I perimetri regolati intorno a questi bacini sono seminati a grano in coltivazioni orticole per l'approvvigionamento della capitale (Compaorè 2000). I perimetri più conosciuti sono situati prevalentemente entro un raggio di 30 km da Ouagadougou. Si tratta di bacini e ritenute d'acqua localizzati nei comuni rurali: Komsilga (la diga di Kalzi e quella di Boulbi), il Comune di Koubri (diga di Wedbila), il Comune di Tanghin Dassouri (fondo), il comune di Pabrè (la diga di Kamboinsé), il comune di Loumbila (diga di Loumbila). Al di fuori di questa cintura, la capitale è approvvigionata a partire dai bacini idrici situati nelle altre provincie.

L'analisi spaziale dei circuiti di approvvigionamento evidenzia fino a che punto la città di Ouagadougou dipende fortemente dalle altre provincie per il suo approvvigionamento di numerosi prodotti orticoli (cipolla, pomodoro, patata). Le località più coinvolte sono: Réo, Zorgho, Kombissiri, Manga ecc.



Carta n. 2.
Rete di distribuzione dei prodotti orticoli in Burkina

In quanto base dell'alimentazione umana, i cereali hanno occupato in media circa il 75% delle superfici coltivabili in Burkina Faso nel corso delle ultime cinque campagne agricole (2009-2015) con una media di 3.920.475 ha. I principali cereali sono il sorgo bianco (saggina) il miglio e il mais e hanno occupato rispettivamente il 33,7%, 32,7%, e il 20,6% della superficie totale coltivata a cereali nel corso della campagna 2014/2015. Quest'ultima campagna ha inoltre registrato una produzione di 4.869.723 tonnellate, di cui la maggior parte proviene dalle regioni qualificate come "granaio del Burkina" che sono la regione della Boucle du Mouhoun, gli Hauts-Bassins e il Centre-Est. Le regioni del Centro riscontrano invece un deficit regolare che le obbliga a ricorrere ad altre regioni in eccedenza per coprire i loro bisogni. La regione centrale, di cui Ouagadougou è capoluogo, è riuscita a coprire solamente il 17% dei suoi bisogni in cereali durante la Campagna 2014/2015, peraltro considerata come una buona annata (Dgess 2015).

Con un volume equivalente a 681.716 tonnellate di cereali, la domanda urbana corrisponde al 55% di quella nazionale e si concentra nei grandi centri urbani che sono Ouagadougou e Bobo. Le due principali città del Burkina Faso conoscono tuttora una forte crescita demografica e co-

stituiscono dei poli importanti di domanda per i prodotti agricoli che beneficiano così di un importante mercato potenziale.

La Regione del Centro, con in prima linea la metropoli ouagalese, registra una domanda di cereali di più di 365.000 tonnellate (58% della domanda urbana nazionale), che evidenzia fino a che punto i cittadini dipendano dal resto del paese per assicurare la loro sicurezza alimentare in cereali (rapporto generale della campagna 2014/2015).

Le zone di raccolta per approvvigionare la capitale sono ripartite su tutto il territorio nazionale. Allo scopo di massimizzare i profitti, i coltivatori privilegiano i centri di raccolta vicini alla capitale e a mano a mano che le quantità si rarefanno, sfruttano i centri più distanti.

Così i centri di raccolta dei mercati di Léo, Guèlwongo, Kokologo ecc., vicini a Ouagadougou, sono utilizzati in maniera privilegiata rispetto ai mercati di provincia qualificati come "granaio del Burkina": le provincie di Banwa (i mercati di Solenzo, Kouka, Koundougou, Béna), la provincia della Kossi (mercato di Djibasso), la Provincia di Kénédougou (i mercati di N'Dorola, Kourouma), la Provincia Tuy (i mercati di Koumbia, Houndé), la Provincia del Poni (mercato di Gaoua), la Provincia del Houet (i mercati di Satiri, Soumousso, Dan, Dandé, Banwala, Faramana). L'utilizzo dell'uno o dell'altro mercato tiene conto dell'importanza dell'offerta e dei prezzi proposti.

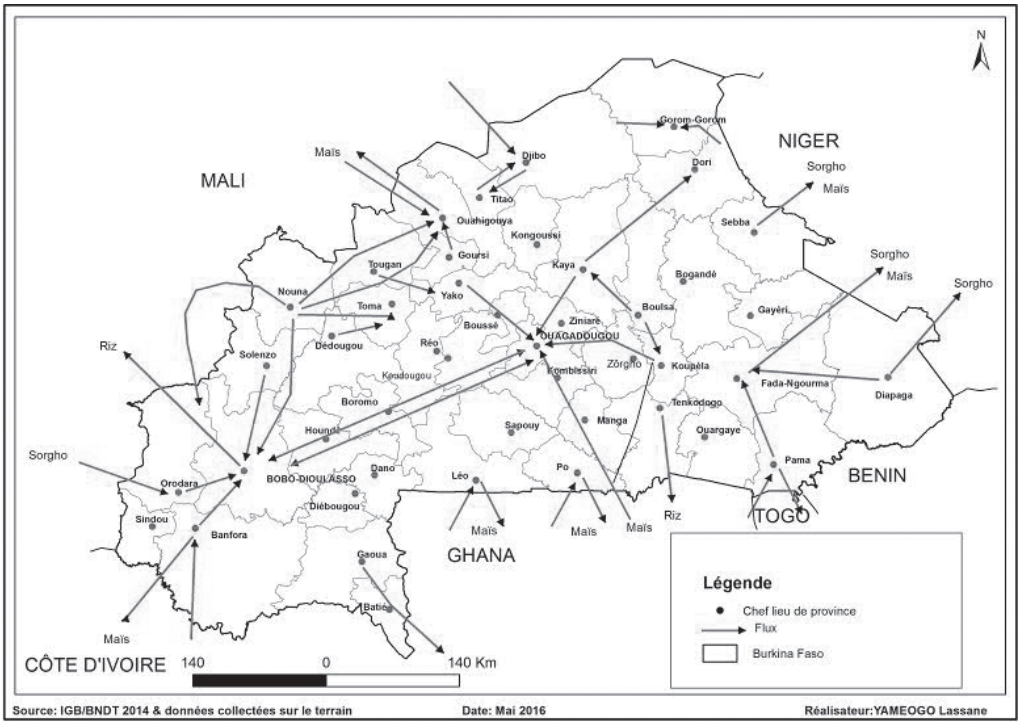
L'analisi spaziale mostra che la città gioca il doppio ruolo di centro di consumo e di redistribuzione per il Nord e l'esportazione, in particolare verso Niger e Ghana.

La variabilità della disponibilità di cereali sul mercato nazionale è compensata dal ricorso alle importazioni di prodotti agroalimentari a livello internazionale (riso), ma anche e soprattutto nello spazio sub-regionale (Uemoa et Cedaeo)[5].

In effetti la liberalizzazione del commercio in questi due spazi economici, nonostante le difficoltà osservate nella messa in opera, è effettiva dal 2000. Essa favorisce, da allora, l'integrazione del mercato di cereali sub-regionale che è all'attivo grazie al miglioramento della qualità delle strade internazionali e al dinamismo degli operatori economici del settore dei cereali.

La circolazione dei prodotti agricoli dovrebbe funzionare

5. Union Economique et Monétaire Ouest Africaine, Communauté èconomique des Etats de l'Afrique de l'Ouest.



Carta n. 3.
I circuiti di approvvigionamento di cereali

con un sistema di vasi comunicanti, permettendo ai prodotti del Burkina, in casi di eccedenza, di colmare il deficit nei paesi vicini e vice-versa. Attraverso questo meccanismo, durante gli anni di cattivo raccolto in Burkina, i mercati nazionali sono approvvigionati di mais dai paesi vicini e in particolare da Costa d'Avorio, Ghana (Bolgatenga) e Mali (Kouri, Koutiala, Sikasso).

5.2. L'approvvigionamento di tuberi di Ouagadougou

La diversificazione dei modi di consumazione nell'alimentazione dei nuclei familiari ha portato all'introduzione di altri alimenti come i tuberi. In Burkina Faso, otto tuberi (igname, patata, manioca, souchet, fabirama, taro, zenzero) sono coltivati e ripartiti in base alle condizioni pedoclimatiche (Dgess 2015).

I centri urbani, in particolare Ouagadougou e Bobo-Dioulasso, assorbono la maggior parte della produzione nazionale che non arriva del resto a soddisfare i bisogni nazionali. La totalità del consumo di Ouagadougou viene dall'interno del paese attraverso un circuito che comincia nei villaggi e nei capoluoghi dei comuni rurali. A cominciare dai mercati di raccolta, tra cui i più rinomati sono situati nella regione Sud-ovest (Cascades, Hauts-Bassins, Centre-Ouest Centre-Sud) la produzione è convogliata nei centri di consumo urbani.

Qui Ouagadougou gioca ancora il ruolo di luogo di destinazione privilegiato. Un'ipotesi da verificare è che si produca in realtà per la città ma che, in pratica, Ouagadougou faccia ugualmente da centro di redistribuzione per le regioni del Nord e del Sahel. Favorevole alle piante di tuberi e in particolare l'igname, lo spazio transfrontaliero tra il Burkina, la Costa d'Avorio, il Ghana e il Togo racchiude dei mercati transfrontalieri molto dinamici. Essi polarizzano la produzione e la distribuzione in base ai bisogni nell'uno o nell'altro Paese.

5.3. L'approvvigionamento in prodotti lattieri e carni

Nei paesi saheliani, le carni e in particolare il pollame sono molto apprezzate dalle popolazioni cittadine, ma proprio per questi motivi la riforma agraria e fondiaria (RAF) aveva vietato la pratica di attività legate all'allevamento in città.

L'approvvigionamento della città di Ouagadougou è quindi stato sempre assicurato dal resto del paese. Ma le dimensioni della domanda, di circa 50.000 polli consumati al giorno a Ouagadougou, e la necessità di assicurare l'approvvigionamento della città hanno stimolato l'individuazione delle modalità per esercitare l'allevamento nella periferia.

Cosi nello SDAGO, sono stati individuati degli spazi a vocazione agricola e di allevamento all'interno dei comuni rurali periferici rispetto a Ouagadougou. Grazie a delle agevolazioni, molte fattorie moderne, una cinquantina secondo Nébié (2000), sono nate nei comuni di Saaba, Tanghin-Dassouri, Koubri, Loumbila ecc., mentre è stata creata a Koubri un'unità di trasformazione alimentare.

Ma nonostante questi sforzi per approvvigionare la città di Ouagadougou, data la continua crescita demografica, l'offerta rimane insufficiente. Di conseguenza, la città fa appello alle altre provincie per il suo approvvigionamento di carni (bestiame vivo) e prodotti lattieri seguendo un circuito classico, che va dai mercati di raccolta dei villaggi ai grandi mercati di bestiame dei capoluoghi di provincia, prima di arrivare a Ouagadougou. La capitale approvvigiona di carne anche i Paesi limitrofi costieri, grazie al suo macello refrigerato.

Egidio Dansero
Lassane Yameogo

6. *Le condizioni dei trasporti*

6.1. Dei mezzi di trasporto inadatti

La vitalità di una città consiste anche nella messa in sicurezza dell'approvvigionamento di prodotti alimentari necessari alla sopravvivenza della popolazione. L'approvvigionamento comporta numerose esigenze che vanno dall'acquisto dei prodotti nel momento favorevole, a dei costi ragionevoli e al loro convogliamento nel minore tempo possibile per metterli a disposizione dei consumatori.

L'approvvigionamento della città di Ouagadougou è ritmato da un incessante via vai di mezzi motorizzati e di carrette trainate da asini tra i luoghi di produzione e la città. Si può constatare come le moto e i veicoli a tre ruote siano quelli maggiormente usati per il trasporto dei prodotti freschi provenienti dagli orti della città e della periferia. Al di là della cintura periferica, la distanza impone l'utilizzo di veicoli pick-up e di camion.

Per quanto riguarda gli attori, un primo gruppo di commercianti, i più benestanti, dispongono di raccoglitori sul terreno dai quali si approvvigionano mediamente a una leggera maggiorazione del prezzo. La situazione finanziaria di questi grossisti inoltre permette loro il trasporto in camion da più di 10 tonnellate. I prodotti sono in seguito rivenduti vicino ai "demi-grossistes" e al dettaglio nei mercati della capitale.

Il secondo gruppo, costituito da commercianti "demi-grossistes", organizza i mercati settimanali delle località intorno a Ouagadougou per l'approvvigionamento. Il mezzo di trasporto più utilizzato è il camion da 10 tonnellate, utilizzato allo stesso tempo per il trasporto di persone e delle loro merci.

Questa modalità di trasporto misto, nonostante i rischi per chi ne fa uso, resta il modo per i "demi-grossistes" di andare direttamente nei mercati rurali e comprare a prezzo di produzione: questo permette loro di aumentare i margini di profitto.

6.2. Il reticolo stradale del rifornimento

Il circuito di approvvigionamento utilizza una rete stradale con una buona percorribilità all'uscita di Ouagadougou, ma le condizioni e l'integrazione della rete stradale diminuiscono allontanandosi verso le zone rurali, fino a creare dei veri e propri "angoli morti".

Cosi le "rugosità" dello spazio geografico, osservabili attraverso il cattivo stato delle strade, limitano l'accesso a certe regioni come i capoluoghi di provincia Tougan e Toma non ancora serviti da una strada asfaltata. Al di la di queste due località e dello stato delle strade, i mercati rurali riescono a riunire i produttori o anche a facilitare l'esportazione dei prodotti agricoli verso i centri secondari.

Dall'analisi del settore dei mezzi di trasporto risulta evidente che la maggior parte dei mezzi non siano adatti con un settore in prevalenza informale e una struttura che lascia molto a desiderare.

7. *Conclusioni*

7.1. Dalla scala urbana a quelle nazionale e internazionale

La riorganizzazione dello spazio urbano e periferico ha reso più facile e sicura la pratica delle coltivazioni orticole e l'approvvigionamento di prodotti di allevamento. Invece l'approvvigionamento di cereali e tuberi incontra ancora delle difficoltà a coprire i bisogni e obbliga cosi a un allargamento dell'area di rifornimento della capitale che copre tutto il territorio del Burkina ma che si estende anche ai paesi limitrofi e perfino a paesi non-africani; le importazioni di riso asiatico e americano ne sono già il riflesso.

Questo ci porta a dire che l'alimentazione della città graverà meno sul suo hinterland ma dipenderà prevalentemente dalle sue relazioni con l'interno del paese, anche a livello sub-regionale e internazionale. In definitiva l'approvvigionamento alimentare della città di Ouagadougou non potrebbe essere concepito in maniera isolata dal suo hinterland, ma occorre ristrutturare lo spazio regionale e anche nazionale per stabilire delle relazioni funzionali. La capitale potrebbe quindi essere chiamata a giocare un ruolo che dinamizza tutto lo spazio nazionale.

7.2. Prospettive

Per questioni di spazio, in questo scritto ci siamo concentrati solo su alcuni aspetti, peraltro fondamentali, nell'approvvigionamento alimentare della città, non considerando altre tematiche, come ad esempio quella legata al "cibo di strada", che ha un grande ruolo nell'alimentazione a Ouagadougou. Il quadro emergente presenta nondimeno molteplici ele-

menti di interesse che potrebbe orientare anche le scelte in tema di cooperazione decentrata che vedono la capitale burkinabé legata a diverse città del Nord, tra cui Torino, che in passato aveva promosso iniziative tese proprio al miglioramento delle condizioni del "cibo di strada".

Quello dell'approvvigionamento alimentare e delle politiche locali del cibo, oltre a interessare i singoli contesti urbani e metropolitani, presenta infatti dei potenziali e forti di elementi di interesse per la cooperazione decentrata e i partenariati territoriali che legano città del Nord e del Sud del mondo (Magarini *et al.* 2017). Essendo un campo di analisi, di politiche e di pratiche relativamente nuovo, si presenta come un ambito di cooperazione meno asimmetrico e dove lo scambio di esperienze può risultare particolarmente interessante. Mentre per molte città del Nord urbanizzato, in fase di transizione post-industriale, si pone il problema del contenimento nel consumo di suolo, della valorizzazione dell'agricoltura periurbana e addirittura alla trasformazione al rovescio di suoli da urbanizzati a nuove destinazioni destinati agricole, per città come Ouagadougou, in piena crescita urbana, le problematiche come si è visto sono per molti versi opposte. Non si tratta di riterritorializzare il sistema locale del cibo, come ci si propone per molte città europee e nordamericane (Wiskerke 2009), ma di proteggere, valorizzare, migliorare le relazioni città-campagna che consentano di mantenere una destinazione produttiva autocentrata, almeno per buona parte dell'approvvigionamento alimentare urbano.

Bibliografia

Aubry, C. - Chiffoleau, Y.
2009 *Le développement des circuits courts et l'agriculture péri-urbaine: histoire, évolution en cours et questions actuelles*, «Innovations Agronomiques», 5, pp. 53-67.

Bagré, A.S. *et al.*
2002 *Processus de reconnaissance et de légalisation de l'agriculture urbaine à Ouagadougou: de la légitimation à la légalisation*, «Bioterre», Numéro spécial, pp. 139-148.

Bini, V.
2004 *Urbanizzazione e trasformazioni territoriali nel Sahel*, Cuem, Milano.

Cinà, G. - Dansero, E. (a cura di)
2015 *Localizing urban food strategies. Farming cities and performing rurality. 7th International Aesop Sustainable Food Planning Conference Proceedings*, Politecnico di Torino, Torino, pp. 83-97; disponibile su: http://www.ocs.polito.it/proceedings_dec2015.pdf.

Cissé, G. *et al.*
1999 *Utilisation d'un GPS et d'un logiciel de SIG pour évaluer les variations saisonnières des superficies exploitées des sites de maraîchage dans le tissu urbain de Ouagadougou.* Sciences et Changements Planétaires, Sécherresse, Editions John Libbey Eurotext, Montrouge, France.

Compaoré, G.
2003 *Evolution des espaces péri-urbains,* «Etudes urbaines à Ouagadougou», GRET, Collection pays enclavés n°11, CRET, Pessac.

Dgess,
2015 *Résultats définitifs de la campagne agricole 2014/2015 et perspectives de la situation alimentaire et nutritionnelle*, Rapport d'étude.

Dpsa,
2011 *Recensement général de l'agriculture: rapport d'analyse du module maraîchage*, Rapport d'etude.

Karg, H. *et al.*
2014 *Mapping Urban Foodsheds – A Comparison of Tamale and Ouagadougou* Tropentag, Prague.

Kêdowidé, C. *et al.*
2010 *Dynamique spatio temporelle de l'agriculture urbaine à Ouagadougou: Cas du Maraîchage comme une activité montante de stratégie de survie*, «*VertigO - la revue électronique en sciences de l'environnement*», 10, 2; disponibile su: http://vertigo.revues.org/10312.

Magarini, A. *et al.*
2017 *Urban food policies: decentralized cooperation and African cities*, «Revue international des études du développement», 4, 232, pp. 67-93.

Marsden, T. - Morley, A. (a cura di)
2014 *Sustainable Food Systems; Building a new paradigma*, Routledge, London.

Morgan, K.
2009 *Feeding the city: the challenge of urban food planning*, «International Planning Studies», 4, pp. 341-348.
2014 *Nourishing the city: The rise of the urban food question in the Global North*, «Urban Studies», 52, 8, pp. 1379-1394.

Pothukuchi, K. - Kaufman, J.
1999 *Placing food issues on the community agenda: The role of municipal institutions in food systems planning*, «Agriculture and Human Values», 16, pp. 213-24.

Reuse, S.
1999 *Etude d'un projet urbain dans le contexte de la ville africaine: Le cas de «Ouaga 2000»*, Mémoire de maîtrise, Université de Lausanne.

van Veenhuizen, R.
2006 *Cities Farming for the Future, Urban Agriculture for Green and Productive Cities*, RUAF Foundation, IDRC-IIRR.

Viljoen, A. - Wiskerke, J. S. C. (a cura di)
2012 *Sustainable food planning: evolving theory and practice*, Wageningen Academic Publisher, Wageningen.

Wiskerke, J.S.C.
2009 *On Places Lost and Places Regained: Reflections on the Alternative Food Geography and Sustainable Regional Development*, «International Planning Studies», 4, pp. 369-387.